

PANEL 15C

RIPENSARE GLI ANNIVERSARI STORICI. ESPERIENZE DI CIVIC ENGAGEMENT.

Coordinatrice\Chair: Giulia Dodi (PopHistory)

Parole chiave: anniversari, memorie pubbliche, comunità, territorio, impegno civile

Obiettivo del panel è riflettere su che cosa significa oggi celebrare le date del calendario civile e quali pratiche caratterizzano le ricorrenze di avvenimenti storici del passato recente. In particolare si intende prendere in considerazione se e come le istanze avanzate dalla *public history* hanno esercitato un'influenza sul ripensamento di tali celebrazioni.

Le esperienze analizzate nel panel – che, pur richiamandosi tutte al Novecento, talvolta insistono su una dimensione locale o nazionale, talaltra ambiscono a collocarsi in una cornice internazionale – consentono di interrogarsi in modo originale su queste domande.

Dall'analisi dei casi di studio presentati emergono, infatti, alcuni aspetti che meritano di essere approfonditi. In primo luogo, si assiste, con sempre maggior frequenza, al tentativo di emanciparsi dalle forme della ritualità istituzionali, che assumono non di rado un carattere stereotipico, per sviluppare una revisione critica degli anniversari civili. La riconsiderazione di quella che può essere definita "liturgia civile" consente di muoversi sul piano sia diacronico sia sincronico: da un lato, permette di portare alla luce la stratificazione dei significati attribuiti alle ricorrenze nel corso del tempo; dall'altro, si rivela uno strumento utile per prendere in esame le questioni che tali ricorrenze pongono oggi, a svariati decenni di distanza, a una popolazione differente per provenienza, formazione, interessi culturali.

In secondo luogo, si nota la ricerca di metodi che possano rivelarsi efficaci per tramandare il ricordo di un evento storico e insieme per garantire che tale ricordo si accompagni a un rigoroso studio storico: un equilibrio che spesso deve scontrarsi con ostacoli non irrilevanti. In un tempo, come quello attuale, in cui spesso si denuncia la diffusa mancanza di interesse per la storia, gli anniversari possono costituire una proficua occasione per sottolineare l'importanza del passato e per coinvolgere attivamente la cittadinanza nell'elaborazione delle memorie storiche.

Rethinking historical anniversaries. Experiences of civic engagement.

Keywords: anniversaries, public memories, communities, territory, civic engagement

The aim of the panel is to reflect on what it means today to celebrate the dates of the civil calendar and what practices characterise the anniversaries of historical events of the recent past. In particular, it is intended to consider whether and how the demands made by public history have had an influence on the rethinking of such celebrations.

The experiences analysed in the panel – which, although all referring to the 20th century, at times insist on a local or national dimension, at others aspire to place themselves in an international framework – allow us to question these questions in an original way.

Indeed, from the analysis of the case studies presented, a number of aspects emerge that deserve further investigation. Firstly, there is an increasingly frequent attempt to emancipate oneself from the forms of institutional rituality, which not infrequently assume a stereotypical character, in order to develop a critical review of civil anniversaries. The reconsideration of what can be defined as ‘civil liturgy’ makes it possible to move on both a diachronic and synchronic level: on the one hand, it makes it possible to bring to light the stratification of meanings attributed to anniversaries over the course of time; on the other, it proves to be a useful tool for examining the questions that such anniversaries pose today, several decades later, to a population that differs in terms of origin, education and cultural interests.

Secondly, one notices the search for methods that can prove effective in handing down the memory of a historical event and at the same time ensuring that this memory is accompanied by rigorous historical study: a balance that often has to come up against not insignificant obstacles. At a time, such as the present, when a widespread lack of interest in history is often denounced, anniversaries can be a fruitful opportunity to emphasise the importance of the past and to actively involve the citizenry in the elaboration of historical memories.

Giorgio Uberti (PopHistory), L’invenzione di un anniversario: il centenario della “Grande Milano”.

Nel 2023 sono trascorsi cent’anni dall’accorpamento di undici comuni amministrativi alla città di Milano, permettendo la nascita di quell’ampia entità territoriale che era stata definita dalla stampa come “Grande Milano”. L’allargamento dei confini amministrativi delle grandi città ha fatto parte dei provvedimenti della prima stagione del governo fascista in Italia (come per i casi di Venezia nel 1923 e Genova e Napoli nel 1926). Un anniversario mai celebrato prima ma che ha saputo mobilitare differenti personalità legate al mondo della cultura, dell’editoria, della scuola, dell’accademia e delle istituzioni su differenti livelli di scala. Punto di partenza, all’inizio del 2022, è stato un appello composto da una cinquantina tra cittadini e associazioni, tra cui studiosi o semplici appassionati di storia locale, indirizzato all’amministrazione comunale, alle nove amministrazioni municipali, alla soprintendenza e ad alcune testate giornalistiche nel quale si chiedeva *una riflessione storico-critica sulle vicende fondative di quella parte della storia milanese, nonché sui bisogni sociali e culturali attuali delle “cinture” da cui è nata la Milano metropoli contemporanea.*

Le celebrazioni ufficiali, organizzate sotto l’egida del Comune di Milano in un palinsesto denominato “Dai borghi alla città, dalla città ai quartieri” hanno prodotto prevalentemente materiali multimediali, realizzati in collaborazione con l’Università Bicocca. All’interno

delle iniziative del Centenario, però, le criticità legate al complesso utilizzo di pratiche di Public History sono però emerse in modo evidente. Nell'invocare il concetto di "periferia", l'appello ha lasciato emergere fratture, nodi e rivendicazioni delle comunità locali e dei loro attori. In sintesi, se da un lato le iniziative del Centenario hanno rappresentato un'opportunità significativa per consentire a diverse personalità impegnate nella ricerca storica e nelle attività culturali di interagire e confrontarsi su una prospettiva cittadina più ampia, dall'altro hanno mostrato numerosi aspetti critici e dinamiche complesse legate alla comunità destinataria degli eventi commemorati.

The invention of an anniversary: the centenary of "Grande Milano".

In 2023, a hundred years had passed since the amalgamation of eleven administrative municipalities into the city of Milan, giving rise to the creation of the extensive territorial entity that had been referred to by the press as 'Grande Milano'. The expansion of the administrative boundaries of major cities was part of the measures taken during the first season of fascist governance in Italy, as seen in the cases of Venice in 1923 and Genoa and Naples in 1926. An anniversary never celebrated before, but one that managed to mobilize various personalities connected to the worlds of culture, publishing, education, academia, and institutions on different scales. The starting point, at the beginning of 2022, was an appeal composed by around fifty citizens and associations, including scholars and simple enthusiasts of local history. This appeal was directed towards the municipal administration, the nine municipal administrations, the superintendent, and some journalistic outlets, in which they asked: *a historical-critical reflection on the founding events of that portion of Milanese history, as well as on the current social and cultural needs of the 'belts' from which the contemporary metropolitan Milan has emerged.* The official celebrations, organized under the auspices of the Municipality of Milan in a program called 'From the boroughs to the city, from the city to the neighborhoods', have predominantly generated multimedia materials, produced in collaboration with the University of Bicocca. However, within the initiatives of the Centenary, the challenges associated with the complex use of Public History practices have become evident. By invoking the concept of 'periphery', the appeal brought to light fractures, issues, and claims of local communities and their stakeholders. In summary, while, on the one hand, the Centenary initiatives represented a significant opportunity to enable various individuals engaged in historical research and cultural activities to interact and engage in a broader city perspective, on the other hand, they revealed numerous critical aspects and complex dynamics related to the community targeted by the commemorated events.

Mirco Zanoni (Istituto Alcide Cervi), Se non Casa Cervi, Chi? Come gli anniversari possono modificare il modo di fare storia.

La narrazione attorno alla storia dei Fratelli Cervi è uno degli esempi più stratificati e duraturi di memoria ad uso pubblico. Personalità e simboli, fatti e oggetti si sono

avvicendati al centro della ritualità del ricordo dal dopoguerra ad oggi. Con il lavoro di riallestimento portato a compimento alla fine del 2021, Casa Cervi ha aggiornato il racconto della vicenda di questa famiglia: un nuovo percorso museale in cui gli oggetti, i documenti e le immagini partecipano alla narrazione come strumenti di trasmissione valoriale, nella loro unicità e forza relazionale con il visitatore. Non semplici oggetti, dunque, ma simboli che racchiudono episodi, caratteristiche, significati, azioni; oggetti come “semi” di idee e opere, da elaborare, discutere, ragionare, realizzare.

In occasione dell'80° anniversario dell'uccisione dei sette fratelli e di Quarto Camurri, avvenuta il 28 dicembre 1943, la riflessione è stata portata ulteriormente avanti attraverso il progetto didattico *Artigiani della Memoria*, che intende rielaborare la memoria degli oggetti più significativi e dei documenti autentici presenti nella nuova esposizione museale (il mappamondo, la “pedalina”, le memorie di Papà Cervi raccolte nel libro *I miei sette figli*) attraverso il lavoro e il punto di vista di studentesse e studenti delle scuole secondarie di I e II grado del territorio reggiano, e non solo.

Parallelamente anche la dimensione pubblica del ricordo si sta modificando, con l'obiettivo di andare oltre le celebrazioni istituzionali – talvolta sentite come momenti voluti dalle amministrazioni pubbliche ma che faticano ad intercettare l'interesse della collettività – con l'ambizione di “decostruire” date e avvenimenti che, per il loro essere divenuti simbolici, rischiano di essere posti su di un piedistallo, e invece sono materia viva, di cui discutere ancora oggi. Proprio l'interesse generato dall'80° anniversario ha dato una forte spinta in questo senso.

L'intervento intende, quindi, proporre un'analisi delle potenzialità e insieme delle criticità che il profondo lavoro di ripensamento delle attività pubbliche in ricordo della famiglia Cervi richiede di affrontare, non ultimo il rapporto con la comunità locale, molto legata a riti e proposte che si sono sedimentate nel corso degli anni. Le metodologie e le pratiche della public history possono offrire un campo di confronto utile per mettere in dialogo sensibilità differenti e possono rappresentare il punto d'incontro di diversi modi di pensare le ricorrenze.

If not Casa Cervi, Who? How anniversaries can change the way of making history.

The narrative around the story of the Cervi brothers is one of the most stratified and enduring examples of memory for public use. Personalities and symbols, facts and objects have alternated at the centre of the ritual of remembrance from the post-war period until today. With the rearrangement work completed at the end of 2021, Casa Cervi has updated the story of this family's vicissitude: a new museum itinerary in which objects, documents and images participate in the narration as instruments of value transmission, in their uniqueness and relational strength with the visitor. Not mere objects, therefore, but symbols that enclose episodes, characteristics, meanings, actions; objects as 'seeds' of ideas and works, to be elaborated, discussed, reasoned about, realised.

On the occasion of the 80th anniversary of the killing of the seven brothers and Quarto Camurri on 28 December 1943, this reflection was taken further through the Artigiani della Memoria educational project, which intends to re-elaborate the memory of the most significant objects and authentic documents in the new museum exhibition (the globe, the ‘pedalina’, Papà Cervi’s memoirs collected in the book *I miei sette figli*) through the work and point of view of students from 1st and 2nd grade secondary schools in the Reggio Emilia area, and beyond.

At the same time, the public dimension of remembrance is also changing, with the aim of going beyond institutional celebrations – sometimes felt to be moments desired by public administrations but that struggle to capture the interest of the community – with the ambition of ‘deconstructing’ dates and events that, due to their having become symbolic, risk being placed on a pedestal, and instead are living matter, to be discussed even today. It is precisely the interest generated by the 80th anniversary that has given a strong push in this direction.

The paper intends, therefore, to propose an analysis of the potential and, at the same time, of the critical issues that the profound work of rethinking public activities in memory of the Cervi family requires tackling, not least the relationship with the local community, which is very much tied to rituals and proposals that have settled over the years. The methodologies and practices of public history can offer a useful field of comparison to bring different sensibilities into dialogue and can represent a meeting point for different ways of thinking about anniversaries.

Metella Montanari (Istituto storico di Modena), Non solo numeri. La storia oltre la logica dell’anniversario.

L’intervento intende soffermarsi sull’iniziativa *Non solo numeri*, promossa, a partire dal 2021 dall’Istituto storico di Modena, in collaborazione con la Biblioteca comunale “Arturo Loria” di Carpi. La rassegna parte dalla considerazione diffusa degli italiani come cittadini immemori. Il calendario civile propone una serie di date definite dall’alto e funzionali alla costruzione di un’etica civile condivisa. Tali date, assumendo una forte valenza simbolica rendono più difficoltoso, man mano che il tempo passa, stimolare diversi punti di vista e alimentare una capacità generativa di nuove prospettive. *Non solo numeri* da una parte vuole rendere visibile la possibilità per ciascuno di individuare le date a cui assegnare importanza, sulla base di criteri originali e non ordinari, all’interno delle tante storie che hanno contraddistinto quella generale dell’Italia; dall’altra vuole lavorare su quei nodi storiografici che, non essendo divenuti simbolici, non hanno sviluppato una retorica narrativa e sono più facilmente affrontabili da diversi linguaggi e punti di vista. L’anniversario individuato, partendo dalle urgenze del presente, diventa quindi non una pratica commemorativa ma un termine da cui partire per osservare le dinamiche e i mutamenti sociali e culturali che si sono sviluppati.

Nel 2021 punto di partenza è stato il centenario della nascita del Partito comunista d'Italia e del Partito nazionale fascista, nel 2022 ci si è concentrati su un anno di cesura per la storia politica italiana, quale il 1992 e la caduta della cosiddetta "Prima Repubblica", mentre per l'edizione del 2023, l'anniversario dei sessant'anni dal discorso di Martin Luther King "I have a dream", pronunciato nell'agosto 1963, è stato l'occasione per interrogarsi sulla persistenza degli "stereotipi razziali" e sulla difficile eredità del colonialismo. Nell'ambito di tale iniziativa, la partecipazione della cittadinanza è stata incoraggiata attraverso una pluralità di forme espressive e creative: dagli incontri con storiche/storici, scrittori e analisti, alla visione di film, con la presenza degli stessi registi, fino all'allestimento di mostre. A fare da filo conduttore è stata la volontà di dare spazio a istanze e punti di vista che spesso sfuggono alle ricorrenze pubbliche ma ugualmente importanti per comprendere la contemporaneità.

More than numbers. History beyond the logic of the anniversary.

The paper intends to focus on the initiative 'Non solo numeri', promoted by the Istituto storico in Modena, in collaboration with the Biblioteca comunale 'Arturo Loria' in Carpi. The review starts from the widespread consideration of Italians as immemorial citizens. The civil calendar proposes a series of dates defined from above and functional to the construction of a shared civil ethic. These dates, assuming a strong symbolic value, make it more difficult, as time passes, to stimulate different points of view and nurture a generative capacity for new perspectives. Not Only Numbers on the one hand wants to make visible the possibility for everyone to identify the dates to which they assign importance, on the basis of original and non-ordinary criteria, within the many histories that have marked the general history of Italy; on the other hand, it wants to work on those historiographical nodes that, not having become symbolic, have not developed a narrative rhetoric and are more easily addressed by different languages and points of view. The anniversary identified, starting from the urgencies of the present, thus becomes not a commemorative practice but a term from which to observe the social and cultural dynamics and changes that have developed.

In 2021, the starting point was the centenary of the birth of the Communist Party of Italy and the National Fascist Party, in 2022 the focus was on a year of caesura for Italian political history, such as 1992 and the fall of the so-called 'Prima Repubblica', while for the 2023 edition, the 60th anniversary of Martin Luther King's 'I have a dream' speech, delivered in August 1963, was the occasion to question the persistence of 'racial stereotypes' and the difficult legacy of colonialism. Within the framework of this initiative, the participation of citizenship was encouraged through a variety of expressive and creative forms: from meetings with historians/historians, writers and analysts, to the viewing of films, with the presence of the filmmakers themselves, to the mounting of exhibitions. The guiding thread was the desire to give space to instances and points of

view that often escape public attention but are equally important for understanding contemporaneity.